Anno 1874. — Roma - Mercoledì, 3 Giugno — Num. 132.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Domani, solennità del Corpus Domini, non si pubblica la Gazzetta.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 maggio 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1931 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti del 21 gennaio 1864, num. 1688, del 25 di agosto 1867, nº 3896, del 20 novembre 1869, num. 5442, dell'8 gennaio 1871, num. 32 (Serie 2ª), del 30 dicembre 1871, num. 624 (Serie 2ª), e del 2 maggio 1872, num. 829 (Serie 2ª);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa tabella *A* contenente il ruolo organico del personale pel servizio forestale dello Stato coi relativi stipendi, vista d'ordine Nostro, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

È pure approvata l'annessa tabella *B*, contenente le indennità di giro ed altre stabilite in favore del personale suddetto.

Art. 2. All'impiego di sottoispettore di 3ª classe possono pervenire soltanto gli alunni ordinari dell'Istituto forestale di Vallombrosa ai termini degli articoli 25, 26 e 27 del regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1869, num. 4993, oppure i brigadieri e le guardie che abbiano meritato speciali considerazioni a norma dell'art. 21 del medesimo decreto.

Art. 3. Ai posti di sottoispettore di 1ª e di 2ª classe non si potrà pervenire se non dopo compiti due anni di servizio effettivo nella classe inferiore e le promozioni si faranno metà per anzianità, metà per merito da provarsi per mezzo di esame di concorso.

Art. 4. Niuno potrà essere promosso al posto di ispettore di 3ª classe se non dopo tre anni di servizio nella 1ª classe di sottoispettore e dopo di aver dato buon esperimento di sè con la reggenza di un dipartimento forestale la quale potrà estendersi ad un anno.

La reggenza sarà data per merito a scelta del Ministro, sentito il Comitato superiore forestale.

Art. 5. Le nomine ai posti di ispettore superiore di 3ª classe saranno fatte su proposta ed a scelta del Ministro fra gli ispettori di 1ª classe.

Le promozioni degli ispettori e degli ispettori superiori da classe a classe si faranno per anzianità.

Art. 6. L'anzianità relativa di grado e di classe è determinata dalla data del decreto di nomina all'ultimo grado ed all'ultima classe, risalendo alle nomine anteriori, quando la data dell'ultima sia eguale, e così di seguito.

In caso di parità nella data di tutti i decreti di nomina e promozione, precederà il più anziano di età.

La nomina effettiva ad un grado o ad una classe fa acquistare la preferenza su chi ne ha la reggenza.

Art. 7. Nel computo dell'anzianità sarà dedotto:

1° Il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dallo stipendio o dalle funzioni, a meno che il decreto di sospensione non sia stato espressamente revocato;

2° Il tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia.

Art. 8. I martelli dei sottoispettori pel marchio delle piante porteranno le iniziali S. I. (sottoispettore) ed avranno un numero corrispondente a quello del rispettivo ufficio.

Il numero dell'ufficio sarà aggiunto ai martelli già usati dagli ispettori.

Art. 9. La divisa per il personale dell'Amministrazione forestale prescritta coi RR. decreti del 20 novembre 1869, n. 5442 e dell'8 gennaio 1871, n. 52 (Serie 2ª) viene modificata nel seguente modo:

I gradi di ispettore superiore, ispettore e sottoispettore saranno designati da un ramo di quercia rovere in oro sul davanti del colletto nel soprabito e nel cappotto. Il ramo avrà cinque piccole foglie per gli ispettori superiori, quattro per gli ispettori, tre per i sottoispettori, e due per gli alunni.

Il berretto avrà indistintamente per tutti i gradi un solo filo di oro alla base, e sul davanti la cifra ricamata in oro come ora è prescritto.

Sono abolite le spalline a treccia, i distintivi sulle maniche, il gallone di oro sui pantaloni e la cifra di gallone dorato al disopra del berretto.

Per i brigadieri al gallone in oro sul bavero e sulle maniche è sostituito eguale distintivo in panno di lana gialla.

I brigadieri e le guardie a cavallo potranno far uso di cappotto lungo di panno bigio. È abrogato l'art. 20 del regolamento 20 novembre 1869.

Art. 10. Il Comitato superiore forestale istituito dal R. decreto del 2 maggio 1872, numero 829 (Serie 2ª), si comporrà del direttore-capo della divisione di agricoltura, degli ispettori superiori forestali e di un consultore legale.

Art. 11. Nulla è innovato ai precedenti regolamenti che non si trovi in opposizione col presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

TABELLA A.

Ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

PERSONALE	Stipendi — Parziali	Stipendi — Totali	TOTALE GENERALE
Un ispettore superiore di 1ª classe	6000	6,000	
Due ispettori superiori di 2ª id.	5000	10,000	
Due id. id. di 3ª id.	4000	8,000	
Sei ispettori di 1ª classe	3500	21,000	
Dodici id. di 2ª id.	3000	36,000	
Venti id. di 3ª id.	2500	50,000	
Quaranta sottoispettori di 1ª classe	2000	80,000	
Ottanta id. di 2ª id.	1500	120,000	
Centoventicinque id. di 3ª id.	1200	150,000	
Cinquanta brigadieri	700	35,000	
Cinquecentodieci guardie	600	306,000	
		Totale . . . L.	822,000

Roma, 17 aprile 1874.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. FINALI.

TABELLA B.

Indennità di missione, di giro, spese di ufficio ed altre.

DESIGNAZIONE DEL PERSONALE CUI SPETTANO LE INDENNITÀ E LE SPESE	Assegnamenti — Parziali	Assegnamenti — Totali	TOTALI GENERALI
Indennità di missione e di giro.			
Cinque ispettori superiori (1)	»	»	
Trentotto ispettori	(2) 500	19,000	
Duecentoquarantacinque sottoispettori	(3) 300	73,500	
			92,500
Indennità di foraggi.			
Ventitrè brigadieri a cavallo	300	6,900	
Centoquarantatrè guardie a cavallo	300	42,900	
			49,800
Spese di ufficio.			
Trentotto ispettori	300	11,400	11,400
Indennità al consulente legale presso il Comitato superiore forestale	1200	1,200	1,200
		Totale generale . . . L.	154,900

(1) Agl'ispettori superiori saran pagate le indennità di missione ai termini dei regolamenti in vigore.

(2) (3) Le indennità di giro così agl'ispettori come ai sottoispettori saran pagate metà prima del giro ordinario annuo, metà dopo; e non vi avranno diritto se, per qualsivoglia motivo, il giro non fosse fatto.

Roma, addì 17 aprile 1874.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. FINALI.

Il N. 1915 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Vista la domanda presentata dalla rappresentanza del comune di Grosseto allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal torrente Majano affine di valersene per gli usi domestici degli abitanti;

Ritenuto che dagli atti dell'inchiesta amministrativa istruttasi al riguardo risulta che l'attuazione dell'opera non può recare alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche nè allo interesse dei terzi quando si osservino le opportune cautele.

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al comune di Grosseto di praticare la progettata derivazione d'acqua dal torrente Majano nella quantità non eccedente litri 15 al minuto secondo per gli usi domestici degli abitanti di quella città.

E tale concessione è fatta per anni novanta a cominciare dal 1° gennaio 1874, verso l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato di L. 15 (lire quindici) pel primo trentennio, di L. 30 (lire trenta) pel secondo trentennio, di L. 45 (lire quarantacinque) pel terzo ed ultimo trentennio, e sotto l'esatta osservanza delle singole condizioni assunte coll'atto pubblico d'obbligazione passato dal comune richiedente addì 17 gennaio 1874 avanti la prefettura di Grosseto a rogito del notaio Enea Romoaldi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. DCCCLXII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 5 gennaio 1873, n. DVIII, Serie 2ª, parte supplementare, col quale fu sciolto il Consiglio d'amministrazione del lascito Pacifici De Magistris in Sezze, e fu stabilito di affidare temporaneamente ad un commissario straordinario

APPENDICE

WINCKELMANN

(Dall'inglese)

Continuazione — Vedi numeri 129, 130 e 131

IV.

Sebbene fosse grandissima la stima che nutriva per Passionei, Winckelmann non tardò ad accorgersi che, per lui, sarebbe stata una vera imprudenza il frequentare con troppa assiduità la sua villa di Albano, poichè un cardinale come Passionei non poteva procurargli il piccolo impiego di cui aveva assolutamente bisogno, ma poteva invece renderlo sospetto all'autorità.

Queste riflessioni erano poco consolanti, ma nel mentre che Winckelmann le stava facendo, il cardinale Archinto fu nominato segretario di Stato, ch'è quanto dire distributore delle grazie, e monsignor Giacomelli si offrì di buon grado a riavvicinare l'archeologo tedesco all'ex-nunzio pontificio a Dresda.

Il conte Archinto, che conosceva la valentia e la dottrina di Winckelmann, aderì di buon grado a prenderlo seco, ed al principio del 1757 Winckelmann fu nominato bibliotecario di S. E. il cardinale segretario di Stato, ed andò ad abitare nel palazzo della Cancelleria.

L'impiego era una vera *sina cura*, e la retribuzione era magra assai poichè riducevasi all'alloggio gratuito e ad alcune gratificazioni, ma dal punto di vista morale e sociale, grazie al suo modesto impiego, Winckelmann varcava un abisso e faceva passi da gigante, poichè, essendo addetto alla casa del cardinale segretario di Stato, egli acquistava in Roma un diritto di cittadinanza, ch'era preziosissimo non meno che difficile ad avere.

Fino allora egli non era altro che un forestiero, uno di quei uccelli di passaggio, che tutti gli anni si fermano alcuni mesi a Roma, e che vedono soltanto la superficie della società italiana. Ma, essendo ammesso a far parte della casa del cardinale Archinto, ed era ascritto fra gl'iniziati e fra i membri dell'augusto collegio degli auguri, per i quali non esiste alcuna clausura, ed a cui si aprono tutte quante le porte.

Un secolo fa, ed anche in epoche più recenti, Roma papale era una città gelosa, nella quale si poteva trascorrere metà della vita senza riuscire a varcare il cerchio magico che separava la colonia estera dalla società indigena. Il titolo di *convertito* e di neofito era una leva potente, ma che non bastava per superare tutti gli ostacoli, e per essere ammesso dovunque era quasi indispensabile di fare un passo di più.

Alla regina d'Inghilterra nessuno può essere presentato se non indossa l'abito di corte; ed a Roma, lo straniero che voleva trovare accesso nel mondo sacerdotale era obbligato, se non a pronunziare i voti, almeno a vestire l'abito ecclesiastico.

Perciò, non appena il cardinale Archinto lo nominò suo bibliotecario, l'erudito tedesco incominciò a passeggiare per le vie della città eterna vestito da prete, ed il signor Winckelmann si trasformò nel signor abate Winckelmann.

Quando parti per l'Italia Roma non era la sola località che attirasse il futuro abate. Nella penisola eravi un altro faro che brillava da lontano, e che esercitava sopra di lui un fascino misterioso ed un'attrazione magnetica.

Fra gli scienziati si faceva un gran discorso delle meravigliose scoperte che si stavano tuttodì facendo negli scavi di Ercolano, e l'immaginazione poteva spaziare a suo talento, perchè tutte le scoperte fatte erano accuratamente nascoste agli occhi di tutti, tranne che a quelli di un piccolo numero di persone obbligate a mantenere il più scrupoloso silenzio, e che stavano lentamente preparando il testo e le tavole di una pubblicazione di cui il re di Napoli pretendeva fare il più bel monumento del suo regno.

La menoma informazione sui progressi degli scavi che si andavano facendo, ed un colpo d'occhio gettato alla sfuggita sopra uno degli oggetti scavati passava presso i dotti per un gran resultato.

Era appena un mese che Winckelmann trovavasi a Roma, e già stava meditando un'escursione a Napoli in compagnia del suo amico Mengs. Il giorno della partenza era stato già fissato una dozzina di volte senza che mai la si potesse mettere ad effetto stante la lentezza del pittore, che non poteva terminare il suo quadro per l'altare maggiore della cappella di Dresda, nè lasciarlo da finire sul suo cavalletto. Questi ritardi erano tanto più spiacevoli per Winckelmann, inquantochè egli si lusingava di potere ottenere quelle facilità che erano state spietatamente rifiutate ad altri dotti. La regina di Napoli era una principessa di Sassonia, alla quale egli era caldamente raccomandato, con una lettera autografa, da suo fratello il principe elettore. Il reverendo padre Ranch, dal canto suo, aveva pure scritto al suo collega, il confessore del re di Napoli, per raccomandargli l'ex-bibliotecario del conte Bünau. A ciò si aggiunge che, a Roma istessa, degli alti presonaggi gli avevano dato parecchie commendatizie per Napoli, ragione per cui decidendosi a partire da solo il mercoledì delle Ceneri dell'anno 1758, Winckelmann credeva di potere agevolmente trionfare di tutti gli ostacoli della gelosia napoletana, e che la vigilia della sua partenza egli scriveva ad un amico:

« Da questo viaggio dipenderà in gran parte » la mia fortuna, poichè è il passo più importante che io abbia intrapreso in vita mia. Perciò prego Iddio di accordarmi lo spirito necessario per mettere a profitto questo viaggio, » che è forse un'ispirazione della sua provvidenza. »

Queste poche righe ci rivelano le più segrete speranze del dotto antiquario.

Andando a prendere possesso del trono di Napoli, Carlo III aveva condotti seco dalla Toscana molti letterati che costituirono poi una accademia cui era affidata la custodia dei tesori di Ercolano. Sarebbe forse stato impossibile il farsi nominare membro di quell'accademia quando si era raccomandato alla regina, il cui ascendente sopra il suo augusto sposo non era un mistero per alcuno? Tale si era l'ambiziosa speranza che balenava davanti agli occhi di Winckelmann, ma essa andò in fumo, e per qualche tempo egli fu trattato precisamente come un individuo di nessun conto. Siccome il suo nome cominciava già ad essere conosciuto, le consorterie napoletane si mostravano gelosamente vigilanti a suo riguardo, ed il confessore del re, sul quale faceva tanto assegnamento, un giorno lo consigliò a rinunziare a qualunque speranza di essere ammesso a vedere la regina.

Nonostante ciò, alcune settimane dopo, previa la sua solenne promessa di non presentarle nessuna petizione, Winckelmann recossi a Portici, ove risiedeva abitualmente la corte ed ebbe una corta udienza dalla regina. Poi, come se non avesse avuto alcun interesse di farsi vedere in corte, egli non brigò più l'onore di esserle di nuovo presentato, ma procurò invece di meritare la fiducia di un alto personaggio che poteva essergli molto utile. Questi era il ministro Tanucci, eminente giureconsulto oriundo di Pisa, andato a Napoli con Carlo III, statista di molto ingegno ed intelligenza di primo ordine, che era altamente stimato dal re e dalla regina, e che fu poi il principale autore del dramma dell'espulsione dei gesuiti. Essendogli stato presentato dal conte Firmian, ambasciatore d'Austria, Winckelmann esercitò ben presto su Tanucci il fascino che proveniva dal suo brillante modo di conversare. Il potente ministro lo invitò a pranzo,

l'amministrazione del detto lascito e la direzione delle istituzioni che ne dipendono;

Veduta la relazione in data del 30 aprile di quest'anno del prefetto presidente del Consiglio scolastico provinciale di Roma, dalla quale risulta la necessità di sostituire all'attuale commissario straordinario una Commissione che amministri il lascito, finchè non si possa dare ad esso un indirizzo ben determinato e durevole;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, reggente il Dicastero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'amministrazione del detto lascito, finchè non si possa dare ad esso un indirizzo ben determinato e durevole, è affidata, a cominciare dal primo del prossimo mese di giugno, ad una Commissione gratuita, la quale sarà nominata dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, e si uniformerà ad uno statuto interinale approvato dallo stesso Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo III della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della quarta classe nel ginnasio Parini di Milano collo stipendio di lire 2200.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città, a forma del regolamento approvato con R. decreto 30 novembre 1864.

Roma, 2 giugno 1874.

Per il Ministro: BONFADINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che la 21ª semestrale estrazione dei certificati del Tesoro, creati coll'editto pontificio 28 gennaio 1863, avrà luogo in Firenze nel giorno di martedì 16 giugno corrente, incominciando alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del palazzo di questa Direzione generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, nei modi determinati dal regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il sorteggio seguirà sui 13333 certificati ancora vigenti, nella quantità prestabilita nel succitato editto di creazione, risultante di num. 1334 e i loro numeri ordinali verranno pubblicati con successiva notificanza, nella quale verranno pure indicati quelli stati precedentemente estratti e non peranco rimborsati.

Si notifica pure che nel successivo giorno di mercoledì 17 detto mese avrà luogo l'abbruciamento dei certificati sortiti nelle precedenti estrazioni e presentati al rimborso a tutto dicembre 1873.

Firenze, 1° giugno 1874.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 209746 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 26806 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 40, al nome di Monterini Vincenzo di Francesco domiciliato in Bari è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Monterisi Vincenzo di Francesco domiciliato in Bari, vero proprietario della rendita stessa.

Firenze, il 6 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 30 dell'ora spirato maggio in Pescocostanzo, provincia di Aquila, e in Marianopoli, provincia di Caltanissetta, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, il 1° giugno 1874.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª pubblicazione)

In conformità al prescritto dagli articoli 143 e 144 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 12289, per deposito di lire cinquantuna, fatto nell'ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli da Cerri avvocato Vincenzo di Avezzano per cauzione di libertà provvisoria di Vitali Pietro di Pescasseroli.

Firenze, addì 9 maggio 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
MORGHEN.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dall'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione della presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 948 60 fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli da Galassi Giuseppe Maria cancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli (come da polizza n. 15792) per decimo di prezzo di fondi aggiudicati al signor Malinconico Antonio nell'espropria fatta a sua istanza in danno di Angelo Sellitti.

Firenze, il 9 maggio 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
MORGHEN.

Diffidazione.

Avendo la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, a termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, preso possesso dei beni delle seguenti Case religiose nel giorno 27 maggio 1874:

Congregazione dei Sacerdoti dei Sacri Cuori in Santa Maria in Publicolis;

Camaldolesi Eremiti di Toscana in piazza Termini;

Certosini di Santa Maria degli Angeli a piazza Termini;

E nel giorno 28 corrente di quelli dei Cisterciensi di Santa Croce in Gerusalemme;

Pii Operai Missionari di San Giuseppe alla Longara;

Somaschi dei Ss. Alessio e Bonifazio,

avverte tutti coloro che possono avervi interesse che da quei giorni cessa ogni ingerenza di dette Case nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro beni, non riconoscendo come valido alcun atto fatto senza il concorso del suo ricevitore speciale per i beni situati nel distretto di Roma, e, per i beni posti fuori, senza quello del ricevitore del registro e demanio nel cui distretto sono detti beni situati.

Roma, 2 giugno 1874.

Per la Giunta
Il Segretario Capo: MASETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ARCHEOLOGIA

Pitture etrusche di Cerveteri

All'incirca quattro miglia sopra Palo, il viaggiatore che percorre la via Aurelia vede alla sua destra un gruppo di mura imbrunite che appartengono al povero villaggio di Cerveteri (*Care Vetus*), fabbricato oggidì sulla rocca presso cui una volta sorgeva la potente e doviziosa città etrusca di Cere. Sul principio di questo secolo se ne scoperse la necropoli, ed i tesori d'arte e d'erudizione, che in seguito ne vennero fuori, riempirono i musei delle capitali d'Europa. Da mezzo secolo a questa parte vi si praticano scavi molteplici e quasi quotidiani; ma, lungi dal dirsi esausta, quella necropoli tutti i giorni pone in luce monumenti sempre nuovi, che attestano la colossale e miracolosa civiltà di quel popolo, che in essa dorme sepolto.

Poco tempo addietro i signori fratelli Boccanera incontrarono alla profondità di quasi tre metri dal suolo attuale una grotta piccola con porta bassa ed angusta. Alle due pareti laterali stava un letto funebre ricavato dal vivo masso del tufo, ed al suolo giacevano cinque grandi lastre in terracotta, che nella parte più nobile aveano figure dipinte con colori freschi e vivacissimi. Sul dorso invece restavano qua e là leggieri strati di calce ad attestare come aderissero alle pareti, cui servivano di decorazione. Si conobbe di poi che delle cinque lastre due stavano ai lati presso la porta e tre nella parete che la fronteggia.

Su ciascuna delle due prime figure una sfinge designata e dipinta interamente sulle basi dello stile orientale. Posate sulle gambe posteriori, innalzano l'una la zampa destra, l'altra la sinistra, guardando innanzi a sè con occhio freddo ed immobile. Le teste hanno femminili, con lunghi capelli neri e bianca carnagione, largo il petto e pronunciato, e le spalle fornite di grandi ali, finienti, secondo l'arcaico stile, in punte ricurve e con le penne dipinte a colori alternativamente rossi, neri e bianchi.

Le rimanenti tre lastre invece formano tutte assieme un solo componimento di nove figure, distribuite tre a tre su ciascuna lastra, e disposte come fossero sopra una fascia. Enigmatica tutto a prima si presenta la scena, ed a turbarla vieppiù contribuisce la generale prevenzione che debba essere di funebre argomento. L'esame per altro dell'azione e del costume di ciascuna figura, ci allontana da tal credenza, portandoci, come in seguito si vedrà, in un campo d'idee ben differenti.

Tre donne occupano la prima lastra, due, a quanto sembra, di matura età, la terza più giovane e di condizione più elevata. Le prime oltre la lunga veste scendente fino ai piedi, portano in capo, giusta il costume nazionale etrusco, mantenuto anche ai dì nostri, un manto che copre mezza la persona, e di cui col movimento della sinistra rimovono il lembo dalla faccia. Nella destra tutte due recano un balsamario, l'uno di alabastro, l'altro di creta nera. Il costume di queste due donne è tutto identico, e solo variano i colori; l'una ha veste rossa con orlo bianco, l'altra veste bianca con orlo nero: il manto della prima è nero con orlo bianco, quello della seconda rosso e con orlo più bianco: nere sono le scarpe dell'una, rosse quelle dell'altra. È quella maniera d'impiegare i colori propria dell'arte infantile, la quale non sa rompere la monotonia delle tinte altrimenti che con la varietà materiale delle stoffe. E così non sapeva esprimere la parità di condizione delle donne che con l'identità dell'azione e del costume.

Maggior libertà invece osservasi nella composizione della terza figura. Pare che l'artista la abbia voluto rappresentar di prospetto: il piè destro è situato in iscorcio, ed in prospetto mostrasi pure la veste, il cui sparato, fatto ad una fascia nera fra due linee bianche, cade proprio nel mezzo, e par dividere in due la figura. Testa e petto invece sono figurati di profilo, per le maggiori difficoltà che doveva superare l'artista nel trattarlo di fronte. Il costume diverso ben si appropria all'età e condizione differente. In capo nessun manto, ma lunghe ciocche invece di ricchi e fluidi capelli le discendono dietro le spalle. La veste non è tutta d'un pezzo, ma consiste di due parti, d'una rossa sottana e d'un corto giubbino, che, per esser senza maniche, lascia scoperte le bianche braccia, guernite ai polsi d'armille. Con una larga cintura, il cui bianco colore sembra accennare l'argento, essa cingesi i fianchi, e chi ha pratica con la maniera d'esprimersi degli antichi pittori, subito comprende che con tal atto viene significata la toeletta.

Questo concetto vien chiarito ancor meglio dal seguito della rappresentazione. Dinanzi alla donzella vediamo due giovani eleganti, vestiti d'ampia clamide rossa, che con vezzo di grazia raccolgono sul braccio sinistro. Hanno il capo scoperto e ricche ciocche di neri capelli scendono loro mollemente dietro le spalle. Alle gambe calzano alti coturni legati al polpaccio con argentee fibbie ed orlati con rossi e neri puntini. Guardano la donzella e stanno in atto di porgerle un fiore di melogranato, cui ciascuno tiene nella destra.

Se il senso di tutta la scena non fosse già chiaro abbastanza, il significato amoroso che il fior di melagrano riteneva nell'antichità vi toglierebbe ogni dubbio. Subito si capisce che trattasi d'una scena d'amore, in cui due giovani offrono i loro omaggi ad una gentile donzella. L'artista non poteva scegliere momento a ciò più opportuno che quello in cui dessa è occupata intorno la sua toeletta, affine di mostrarla in tutto lo splendore della sua bellezza. Perciò l'arte antica frequenti volte ci ha rappresentato Venere adornata dalle Grazie, e spesso sugli specchi etruschi vediamo riprodotta la scena della toeletta di Elena, la più bella fra le mortali.

Ciò peraltro non costituisce che la prima parte della nostra composizione. La seconda, mentre trovasi in istretto rapporto con essa, vi è trattata come contrapposto, e non senza una tinta di spirito comico, che ci fa capire il talento speciale degli artisti etruschi.

Dietro i due giovani, e voltata in una parte a loro opposta, move una fanciulla in rossa e corta veste, che appena le scende sotto i ginocchi: sciolti ha i capelli, ed in capo non porta velo di sorta, nè scarpe ai piedi, e ciò congiunto col dimesso vestire, ben la caratterizza come servetta. Essa infatti regge fra le mani una cassettina, che con certa malizia vuol offrire a due uomini barbuti, che stanno lì presso assorti in vivaci discorsi.

È curioso il contrapposto che coi giovani eleganti più sopra descritti presentano codeste figure barbate. Mentre in quelli la lunga e morbida capigliatura compie l'ornamento del roseo volto, in questi la massa dei capelli e la spessa barba finiente in punta acuta aumentano la tinta rosso-cupo della faccia. Tozze hanno le proporzioni e grossolani i muscoli delle gambe: punto scarpe o coturni ai piedi, che sono grossi e con dita massicce. Vestono breve giubba con nero saio trapuntato, ed in testa portano, l'uno un cappello finiente in punta acuminata, l'altro un berretto basso e schiacciato. Come se fra essi e quei giovani il contrapposto non fosse chiaro abbastanza, l'artista l'accentuò ancor meglio coi differenti attributi che pose in lor mano. Se ai due primi fu un fior di melagrano, a l'un d'essi invece diede un ramo secco e senza fronde, all'altro un lungo bastone sormontato dalla figura di un bove.

Dopo tale esposizione non sarebbe d'uopo che mi fermassi a rilevare il significato di questi due ultimi attributi. Ma voglio notare come nell'antichità il ramo senza fronde racchiudesse un senso di scherno e di dileggio. E nel Museo Nazionale di Napoli esiste un vaso con rappresentazione della gara di Tamiri con le Muse, nel quale una vecchia sta ponendo sulla cima dell'acuto cappello di Tamiri appunto un ramo secco senza fronde, per schernirlo d'aver egli osato sfidar al canto le Muse. Da ciò si comprende che un analogo significato di derisione avrà pure il bastone sormontato dalla figura di bove, che sulle spalle porta l'altro barbuto. E specialmente a' giorni nostri non occorre dimostrare quanto sia ridicolo l'emblema del bove. Cosicchè il concetto di tutta la composizione mi sembra molto chiaro ed eloquente, ed anzichè una funebre cerimonia, come era la volgar opinione, rappresenti una duplice scena d'amore, in cui, mentre due giovani fortunati porgono i loro omaggi ad una vaga donzella, due uomini rozzi e barbuti ne riedono con le risa e lo scherno.

Nè è punto da meravigliare che tali scene trovinsi figurate dentro le tombe. Sulle idee degli etruschi intorno la morte e la vita futura, non ostante gli studi fatti da molti dotti nostrani e stranieri, noi sappiamo ancora ben poco. Ma questo è un fatto che le scene cui più spesso ci occorre osservare sia nelle grotte dipinte che sovra i sarcofagi, sono di convito, di danze, di spettacoli, di giochi d'amore, alcune volte perfino di baccanali e dove il decoro non è sempre l'elemento più rispettato. Nulla quindi ripugna all'indole dell'arte etrusca di trovar figurata sulle nostre lastre una scena d'amore, secondo l'esposta interpretazione.

Non di rado succede in archeologia che la comparsa di un nuovo monumento venga a spandere luce sulla spiegazione di altri analoghi anteriormente scoperti. Ciò si verifica anche nel caso nostro. Già si conoscevano due serie di pitture etrusche interamente simili alle nostre, e rinvenute pure a Cerveteri; le prime verso l'anno 1857 e facenti parte altra volta della celebre collezione Campana, le seconde che similmente si dissero ritrovate a Cerveteri all'incirca verso l'anno 1861, e furono acquistate poi per il museo di Parigi.

Se non che venne in seguito constatato come queste ultime erano apocrife, cioè imitate con molta industria da quelle prime, per le quali è naturale si concepisca anche il sospetto di falsificazione, e ciò con grave detrimento della scienza, la quale non poteva di esse valersi nella ricomposizione della storia dell'arte etrusca.

Ora le nuove pitture permettono di constatare i seguenti fatti: confermare cioè la falsificazione di quelle della seconda serie, e rivendicare invece la genuinità delle altre della serie prima per le vive e molteplici somiglianze di tecnica, di stile e di disegno che presentano con queste recentemente scoperte.

Esaminate in ordine alla loro importanza scientifica, le nuove pitture allargano ed assodano le nostre idee sull'indole generale e sui principii fondamentali dell'arte etrusca. La tecnica si potrebbe dire ad encaustica, l'adesione dei colori sulle lastre essendosi ottenuta per un processo che fa pensare all'azione del fuoco. Colorito, stile e disegno sono proprii d'un'arte arcaica. Povera è la scala dei colori, non vedendosi impiegati che il bianco, il rosso, il nero ed una specie di violaceo che risulta dalla fusione di quest'ultime due tinte. Il disegno è diligente, ma punto naturale. L'artista si ferma a riprodurre le minuzie, quali sono gli orli delle vesti, dei coturni, dei manti, le ciglia degli oc-

---

conversò amichevolmente con lui, e gli chiese il suo parere su certi affreschi che erano stati scoperti di recente. L'incaricato di affari della Francia, che assisteva al pranzo, fece compiacentemente eco alle idee manifestate dal ministro, ma Winckelmann con tutta franchezza emise invece un'opinione affatto diversa. La ricompensa di questo atto di indipendenza fu un permesso di visitare le preziose collezioni di Portici, permesso che ottenne dopo essersi obbligato per iscritto a non disegnare nessuno degli oggetti che vedrebbe.

Winckelmann non pose tempo in mezzo, ed andò a stabilirsi a Portici per alcune settimane. Il direttore del Museo era un certo Camillo Paderni, cattivo pittore che non era riuscito a far fortuna in Roma, ov'era nato, ma che era riuscito ad accaparrarsi la fiducia del re. Sprovvisto di tutte le cognizioni e le qualità necessarie per occupare degnamente l'impiego che aveva, il Paderni era un invidioso scioccamente ribelle ai migliori consigli, e che non aveva neppure le mani pulite. Oltre la direzione del Museo ed il collocamento degli oggetti trovati, egli aveva pure la delicatissima sorveglianza degli scavi, e ci voleva il suo permesso per dare un colpo di vanga. Il suo giudizio sopra ogni nuova scoperta, e la sua opinione sui lavori da intraprendere erano accettati quali oracoli infallibili. Naturalmente, un vanitoso pedante di quella fatta non si curava per nulla che un conoscitore potesse ammirare i grossolani errori che commetteva quotidianamente, ma Winckelmann aveva vissuto già troppo in mezzo ai preti romani per non avere imparato a saper fingere, e siccome senza il consenso di Paderni l'autorizzazione avuta dal ministro Tanucci contava poco o nulla, Winckelmann si occupò a dissipare i sospetti del cerbero.

« Io, — scriveva Winckelmann in data del » 26 aprile, — faccio la parte di un idiota » presso l'ispettorecapo del Museo, uomo ignorantissimo e grande ingannatore, che cospi» rava già contro di me prima che io arrivassi » qui. »

L'astuzia riuscì, e poche settimane dopo Winckelmann poteva scrivere:

« L'amicizia di Paderni ha valso a procurarmi » tutte le facilità immaginabili per fare le os» servazioni che più mi piacciono, e per avere » accesso al Museo come in casa mia. »

Winckelmann continuò i suoi studi in compagnia del solo uomo di merito reale che fosse addetto al Museo, il padre Antonio Piaggi di Genova, che era il suo ospite a Portici, e che, tanto per la semplicità di modi, quanto per la copia di cognizioni differiva dal Paderni.

Nel 1750, ad Ercolano fu trovata una biblioteca di rotoli di papiri. Sulle prime non si seppe indovinare che cosa fossero quei rotoli, e molti di essi andarono distrutti, perchè si credeva che fossero dei pezzi di legno carbonizzati. Quando poi si conobbe la verità, tutta la repubblica delle lettere fu animata da speranze che rimasero ben presto deluse. Gli accademici di Ercolano facevano a gara nel proporre i mezzi più assurdi per aprire quei libri carbonizzati. Uno proponeva il decotto di cicuta come un dissolvente infallibile, un altro suggeriva un bagno di mercurio, ed un terzo immaginò di ricorrere ad uno specchio ardente onde combattere, mediante l'azione dei raggi solari concentrati, la forza di coesione del calore vulcanico. Per compire l'opera, e forse anche per dare la baia a tutti quei pazzi progetti, un capo ameno suggerì di mettere i papiri in fusione nell'acqua bollente, e finse di essere molto sorpreso quando gli fu detto che in fondo alla caldaia erasi trovata una pasta nera e puzzolente. In seguito a tutte le prove fatte senza nessun resultato soddisfacente, nel 1754, Paderni disse che la scienza aveva esauriti tutti i suoi mezzi, che non sarebbe mai possibile di svolgere quei manoscritti carbonizzati, e che era meglio non darsene più pensiero e gettarli di nuovo negli scavi, piuttosto che ingombrare il Museo di rotoli che non avevano nessun valore. L'idea di poter trovare le *Decadi* di Tito Livio e tanti altri tesori era considerata come chimerica ed abbandonata da tutti, ma il re Carlo III non sapeva darsi pace, e rifiutavasi a credere che i papiri si dovessero proprio tenere in nessun conto, perchè non era ancora stato possibile di aprirli. Un giorno che il re parlava di ciò con Asseman, il celebre bibliotecario del Vaticano, questi gli disse che eravi ancora un uomo la cui abilità meritava di essere messa alla prova, e che questi era il padre Piaggi, allora semplice impiegato di secondo ordine alla biblioteca del Vaticano. Carlo III, senza porre tempo in mezzo, chiamò a Napoli il Piaggi, che esaminò con la massima attenzione i famosi rotoli neri dichiarati inutili da Paderni, e con la calma ed il sangue freddo che dà la scienza quando non è disgiunta dalla pazienza, cercò, trovò ed a poco a poco perfezionò il processo per svolgere i rotoli di Ercolano. Trascorsi pochi mesi, il re ebbe il piacere di vedere a funzionare benissimo l'ingegnoso apparecchio che è anche oggidì ammirato da tutti i visitatori del Museo Nazionale, e che, dopo avere servito per quarant'anni a Piaggi, svolge tuttora i fogli ingommati.

Tanta pazienza e tanta abilità furono ricompensate con un impiego al Museo ed un appartamento nel quale Piaggi amava di conversare con il dotto tedesco, di cui aveva indovinato il merito. Ma, siccome a quell'epoca Napoli era un terreno poco propizio per un uomo di vaglia che, non essendo napoletano, era riuscito a fare ciò che non erano stati buoni a fare gl'ignoranti indigeni, non ostante la protezione del re, Piaggi eccitava l'invidia de' suoi colleghi e non era nelle buone grazie di Paderni, di cui conosceva l'asineria e la poca delicatezza, e sul conto del quale raccontava i più curiosi aneddoti quando, avendo terminato di lavorare al Museo, si ritirava a casa, e sedutosi con Winckelmann ad un tavolino che sopportava diverse bottiglie di *lacrima christi*, e che sorgeva in mezzo ad un terrazzo dal quale si scorgeva tutto il golfo di Napoli, poteva liberamente sfogarsi con un amico che lo comprendeva. Per più di quattro settimane Winckelmann passò tutto il suo tempo fra il conversare con il suo ospite e visitare il Museo, di cui studiava le ricchezze con tanta attenzione, che potè poi descrivere gli oggetti che una meschina gelosia gli impediva di disegnare.

Per quanto fossero serie ed importanti le occupazioni di Winckelmann a Portici, non perciò lo rendevano insensibile a molti altri oggetti che meritavano di attirare la sua attenzione sì a Napoli che nei dintorni, e per i quali trovava nel conte Firmian una guida compiacente. Fu questi che mandò Winckelmann a visitare le rovine di Pesto, allora quasi sconosciute, e non è a dire se il dotto tedesco rimanesse gradevolmente sorpreso alla vista di quei maestosi monumenti dorici la cui semplicità ed austera grandezza armonizzano perfettamente con il deserto sul quale sorgono. Quei templi del più puro stile greco parevano a lui che spandessero la più viva luce nella teoria dell'architettura, e nella persuasione di dover trovare molte altre rovine dello stesso genere lungo la costa orientale d'Italia, si credette chiamato a rivelare al mondo le dimenticate meraviglie dell'arte greca. Le sue lettere sono piene di progetti e di piani che non potè mettere ad esecuzione. Egli voleva partire per Taranto, cercare i templi ed i palagi che dovevano essere sepolti nella solitaria regione sulla quale sorsero un tempo le città della Magna Grecia, e pieno di entusiasmo scriveva:

« Voglio avere il piacere di vedere ciò che » nessun tedesco ha mai veduto. Ho un po' di » danaro da parte, e non mi occorre che un ba» stone da pellegrino. Io non posso indurre nes» suno a seguirmi in un viaggio sì faticoso, ma » la fatica mia sarà compensata dal piacere di » vedere del nuovo e di essere il primo a ve» derlo. »

Continua.

chi, le unghie delle dita e delle mani e dei piedi, e trascura invece l'ondulamento e le pieghe delle vesti. Tutte le figure sono disegnate di profilo e poste in lines, come fossero in processione, e posando tutta la persona sopra l'intiera pianta dei piedi. All'artista però non manca la capacità di trattare certi motivi psicologici, ed ha fatto mostra di ingegno brillante nel gruppo dei due barbuti che stanno assorti in vivace colloquio. Così pure ha saputo ben caratterizzare le diverse età, sia delle donne, che degli uomini, quantunque l'abbia fatto più per mezzo del costume e di segni esteriori, che non per la diversa espressione delle figure.

In qualunque caso queste pitture rivelano in modo eloquente lo spirito dell'arte etrusca, e saranno un prezioso documento per l'intricata e tanto dibattuta questione che concerne le origini dell'arte etrusca e la sua dipendenza dalla greca.

La R. Soprintendenza considerando che sarebbe tornato di poco decoro al paese il lasciare che anche le nuove pitture andassero a decorare qualche Museo delle capitali straniere, è venuta nella deliberazione di operarne l'acquisto a nome del Governo. A tale scopo ha già iniziato con S. E. il principe Ruspoli, possessore del monumento, le opportune trattative, che, per onore del nome e della scienza italiana, speriamo riusciranno a favorevole risultato.

DIARIO

Nell'Inghilterra gli sforzi dei signori Morley e Dixon, membri del Parlamento, per terminare la disputa tra i lavoranti agricoli ed i fittaiuoli ebbero buon esito nel Lincolnshire, ma non uguale esito ebbero a Newmarket e nella contea di Suffolk. Nel Lincolnshire, dopo alcune scambievoli concessioni, lavoranti e padroni rientrarono nei loro rapporti abituali, e i lavori rurali non sono più sospesi. Ma l'associazione dei fittaiuoli di Newmarket ha subito rigettato in massa le proposte alle quali l'associazione di Lincoln aveva aderito; e così pur fece quella di Suffolk, non ostante che il suo presidente la sconsigliasse dal prendere questa risoluzione. Ad onta di tutte le guarentigie ad essi offerte contro la improvvisa sopravvenienza di scioperi e contro le domande esagerate di aumento di salario, i fittaiuoli di Newmarket e di Suffolk persistono nel respingere ogni lavorante di campagna, il quale faccia parte dell'unione degli operai agricoli. I giornali più accreditati, e tra gli altri il *Times*, deplorano il procedere di questi ultimi e ne li biasimano severamente, osservando che i fittaiuoli hanno bensì il diritto di associarsi per la protezione dei loro interessi, ma che dessi, operando come fanno, negano agli altri l'esercizio di una libertà che i lavoranti hanno il diritto di esercitare non meno che i padroni.

A questo proposito il *Daily News* ha pubblicato un lungo articolo che conchiude con queste parole: « Il paese si schiererà sempre più al lato degli operai agricoli ogni qualvolta non saranno accettate le ragionevoli concessioni ch'essi faranno. Se i fittaiuoli respingeranno un onorevole compromesso, dessi dovranno un giorno ripigliarsi i loro lavoranti incondizionatamente e pagando ai medesimi un salario più elevato. »

Del resto, anche tra i fittaiuoli cominciano a manifestarsi delle esitazioni. La stagione si fa avanti e la coltura del terreno soffre. Nel distretto di Bury ed a Woodbridge una gran parte dei proprietari si dichiarano per l'accettazione del compromesso proposto dai signori Morley e Dixon.

Nel giorno 28 maggio si sono celebrati i funerali del signor Giovanni Silvano Van de Weyer, già ministro del Belgio a Londra. La funebre cerimonia seguì nel cimitero della chiesa di Braywood, presso Windsor. Questa chiesa fu edificata, or fanno quattro o cinque anni, a spese dello stesso Van de Weyer, ed è di una struttura elegante. Alla mesta solennità assistevano le LL. AA. RR. il principe di Galles, il duca di Edimburgo e il principe Cristiano con molti altri cospicui personaggi e un rappresentante della regina Vittoria.

È noto che il Reichstag germanico ha votato un progetto di legge di iniziativa parlamentare per la introduzione del matrimonio civile in tutto l'impero. Ora fu avviso unanime del Consiglio federale di non ammettere questa legge, nella forma in cui fu compilata. Si dice che un nuovo progetto di legge su quest'oggetto sarà presentato dallo stesso Consiglio federale al Reichstag nella prossima sessione legislativa; infatti, la relazione del Comitato giudiziario propone al Consiglio federale di invitare il cancelliere a far elaborare egli stesso, col concorso dei governi federali, un progetto di legge sulla istituzione del matrimonio civile obbligatorio per tutto l'impero.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il conte di Hatzseldt fu bensì inviato dal gabinetto di Berlino a Madrid, ma che, non altrimenti dal suo predecessore, per ora e fino al riconoscimento ufficiale della Spagna per parte della Germania egli non avrà che rapporti ufficiosi, e non presenterà ancora lettere credenziali.

La discussione sull'ordine del giorno che si aspettava all'Assemblea di Versaglia ebbe luogo il 30 maggio.

Il signor Raudot, presidente della Commissione di decentramento, propose sul principio della seduta di staccare dalla legge municipale il capitolo relativo all'elettorato e di mettere questo capitolo all'ordine del giorno della seduta successiva. Egli spiegò come, procedendo altrimenti, ne sarebbero risultati gravi imbarazzi per le prossime elezioni dei consigli generali.

Questa mozione è stata combattuta dai signori Bethmont e Waddington. Dopo due discorsi dei signori *Bérenger* e Depeyre, ed alcune osservazioni dei signori Batbie, Luciano Brun e de Chabrol, la Camera decise che il progetto di legge sull'elettorato municipale sarebbe stato posto all'ordine del giorno di lunedì, e che il progetto sull'ordinamento municipale e la legge sulle elezioni politiche verranno più tardi.

Il *Journal des Débats* ha ricevuta dal signor de Belcastel una lettera, la cui risposta, al dire del foglio parigino, si trova nell'altra lettera diretta dal signor Cézanne al *Petit Marseillais*, alla quale ebbimo occasione di accennare in uno dei precedenti numeri del nostro giornale.

Nella lettera inviata al *Journal des Débats*, il signor de Belcastel si lagna che certo suo scritto sia stato considerato quale un'onorevole emenda fatta a nome dell'estrema destra e come un umile tentativo per farla rientrare nel seno della maggioranza.

In complesso il signor de Belcastel non dice colla sua lettera che una sola cosa, che cioè l'estrema destra non ha nè dispiacere nè è in alcun modo pentita del suo voto del 16 maggio. « Noi, dicono i *Débats*, gli diamo volentieri soddisfazione sopra questo punto. Ma il signor de Belcastel può dire come più gli piace che i 52 intransigenti dei quali egli faceva parte rimangono più fermi sostegni della maggioranza conservatrice; non resta meno vero che col loro voto del 16 maggio essi hanno separata la loro causa da quella dei conservatori liberali che intendono allo stabilimento di un regime durevole. Il signor de Belcastel non discolperà nè se stesso, nè i suoi dall'accusa di voler perpetuare il provvisorio che ci è stato tanto funesto, nella speranza di una qualche combinazione monarchica che essi si ostinano a sognare.

« Ci si dice che il ministero del 22 maggio è un ministero d'affari. Esso non vuole immischiarsi per nulla nelle questioni politiche che potessero sorgere nella Camera. Il suo unico scopo è di vivere e di vivere senza far nulla. Quest'è certo un bel privilegio. Noi, per verità, avremmo preferito un ministero operoso e persistiamo a credere che quella combinazione la quale non ha potuto riuscire avrebbe fatti meglio gli interessi del paese.

« In quest'ordine d'idee siamo felici di accordarci con uno dei membri più saggi e più moderati dell'Assemblea, il signor Cézanne. L'onorevole deputato delle Alte Alpi è stato involto nei negoziati che ebbero per risultato la composizione del gabinetto. Le qualità che lo distinguono, la sua conosciuta attitudine a trattare le questioni concernenti l'industria ed i lavori pubblici lo designavano alla scelta del presidente della repubblica.

« Il signor Cézanne spiega in termini assai chiari, malgrado le sue reticenze e la riserva di cui si ammanta, le ragioni le quali gli hanno impedito di accettare un posto nel gabinetto in gestazione. Ciò che emerge più chiaramente dalle sue spiegazioni è che l'estrema destra fu la causa principale dello sfasciamento della maggioranza del 24 maggio 1873 e che questo partito incorreggibile, incapace di nulla fondare, mette tutto in opera per paralizzare l'azione dell'Assemblea.

« Ma se le cose stanno così, perchè il signor Cézanne ed i numerosi aderenti che egli potrebbe reclutare non prendono essi la sola risoluzione che si presenti come salutare? Perchè, respingendo egualmente i radicali rossi « che scatenano le tempeste » ed i radicali bianchi « che sbarrano l'entrata del porto », non si rannodano essi al grande partito conservatore e liberale, che, qualunque cosa si dica, costituisce l'anima e la forza della Francia? »

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, sotto la data di Santander 27 maggio, togliamo che il maresciallo Concha ha chiesto un rinforzo di 10,000 soldati. Il suo esercito sta concentrato tra Vittoria, Arganzon, Miranda e alcuni villaggi, e conta tre corpi posti sotto gli ordini dei generali Regis, Echague e Letona, i quali formano un effettivo di 25,000 soldati. Le truppe hanno ristabilito i telegrafi, i ponti e le comunicazioni regolari tra Miranda e Vittoria. Si parla anzi di far circolare alcuni convogli. I carlisti, a loro volta, tengono le loro forze concentrate in due masse. Dorregaray, tra le Amiscoas e le linee di Estella, sorveglia le mosse dell'esercito liberale. Don Carlos, nei monti della Biscaglia, prepara una resistenza, nelle gole delle quali Durango è il centro.

Senato del Regno

Il Senato nella sua seduta di ieri ha discusso ed approvato il progetto di legge già adottato dalla Camera dei deputati per una tassa sui contratti di Borsa, con un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Miraglia all'articolo 4. Il senatore Settembrini fece una proposta sospensiva che non fu appoggiata. Sugli articoli del progetto o per considerazioni d'ordine, ebbero la parola, oltre al senatore Miraglia, i senatori De Falco, Sineo, Lauzi, Menabrea, De Filippo, Cambray-Digny, Pepoli G., Cannizzaro, Duchoquè, Amari professor, Vacca, Conforti, Moscuzza e Trombetta, nonchè il relatore, senatore Beretta, ed i Ministri d'Agricoltura e Commercio, di Grazia e Giustizia e delle Finanze. All'art. 5 fu anche adottato un emendamento del senatore Trombetta. Venne poscia approvato senza discussione un progetto di legge concernente una maggiore spesa pel traforo del Moncenisio. I sopraccennati due progetti vennero poi adottati per votazione a squittinio segreto.

Il Ministro della Guerra presentò, e chiese ed ottenne l'urgenza, un progetto di legge già votato dalla Camera elettiva sul riordinamento della Cassa militare. Lo stesso sig. Ministro presentò anche il rendiconto della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa suddetta.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un progetto per prorogare nuovamente i termini per le iscrizioni delle ipoteche nella provincia romana. Anche questo progetto, già adottato dalla Camera dei deputati, venne dichiarato d'urgenza.

Infine, il Ministro dell'Interno presentò un progetto per estendere alle provincie venete e di Mantova la legge sulla sanità pubblica.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri fu approvato senza discussione un disegno di legge diretto a dichiarare di pubblica utilità le opere di ampliamento della piazza del municipio di Napoli; e furono quindi approvati, uno eccettuato che venne lasciato in sospeso, tutti i capitoli del bilancio definitivo per 1874 del Ministero delle Finanze, alcuni dei quali diedero luogo ad osservazioni dei deputati Pissavini, Leardi, Consiglio, Tamaio, a cui risposero i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e il relatore Corbetta.

Venne presentato dal Ministro degli Affari Esteri un disegno di legge per la sanzione di una convenzione postale addizionale conchiusa colla Francia; e venne ripresentato dal Ministro delle Finanze il disegno di legge inteso a modificare la legge sulla tassa del macinato, emendato dal Senato del Regno.

ELEZIONI POLITICHE
del 31 maggio 1874

Collegio di Teggiano — Votanti 411 — Pellegrini Filomeno voti 103, Verlingieri Giuseppe 80, Matina Giovanni 75, Fiorenzano Giovanni 70, Sabini Francesco 56; gli altri voti andarono dispersi — Ballottaggio tra Pellegrini e Verlingieri.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 1° — La *Correspondencia* pubblica un telegramma da Cadice, il quale annunzia che ebbe luogo un tentativo rivoluzionario a Chedina e a Paterna. Gli insorti si diressero verso Gigouza, ma sono poco numerosi.

NEW-YORK, 1° — Bristol fu nominato segretario delle finanze in luogo di Richardson.

I terreni coltivati a frumento nell'ovest sorpassano di molto quelli dell'anno scorso.

LONDRA, 2. — Un individuo tirò un colpo di pistola contro il principe di Sassonia Weimar, il quale non fu colpito. Questo individuo è pazzo.

PARIGI, 2. — Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti dell'Istmo di Suez. La relazione propone di capitalizzare 7 cuponi non pagati, compreso il prossimo cupone, per l'ammontare di 35 milioni, e di creare a questo scopo 400,000 titoli da 85 franchi rimborsabili in 40 anni coll'interesse del 5 per cento. La relazione constata che la Compagnia abbandonò tutti i lavori di miglioramento del Canale; ricorda il conflitto sorto a Costantinopoli, del quale rende responsabile la Sublime Porta, influenzata dal ministro inglese; dice che Lesseps ha ceduto solo dinanzi alla forza, e chiede che si dieno ad esso pieni poteri.

L'assemblea approvò le conclusioni della relazione e ha dato pieni poteri al presidente, al direttore e al Consiglio per rivendicare i diritti della Compagnia.

PARIGI, 2. — Le trattative fra il centro destro e il centro sinistro continuano. In una riunione generale che il centro destro terrà domani si discuterà un programma redatto da Audiffret, da Broglie e da Goulard.

Gambetta pronunziò un discorso ad Auxerre, nel quale constatò che da tre anni il partito repubblicano è in progresso. Disse che la lotta finale avrà luogo fra le due forme della democrazia, la repubblicana e la cesarea. Gambetta attaccò vivamente l'impero e invitò tutti i repubblicani liberali ad unirsi onde organizzare definitivamente il paese.

Thiers, ricevendo i delegati francesi residenti al Perù, pronunciò pure un discorso.

VERSAILLES, 2. — Si discute in prima lettura il progetto della legge elettorale [illegible] politica.

Una proposta dell'estrema [illegible]stra, tendente a porre la questione [illegible] pregiudiziale, è respinta con 503 voti [illegible] contro 189.

Una proposta di Lacaze, di sinistra, di discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali, è respinta con 394 voti contro 317.

STRASBURGO, 2. — Il *XIX Siècle* è stato interdetto nell'Alsazia e nella Lorena, per tre mesi.

PIETROBURGO, 2. — Il Congresso internazionale, che avrà luogo a Bruxelles dal 15 al 27 luglio, ha semplicemente per iscopo di favorire gli sforzi filantropici in tempo di guerra e non ha alcun carattere politico.

CARLSRUHE, 2. — La prima Camera approvò, alla quasi unanimità, il progetto di legge relativo ai Vecchi Cattolici, secondo le decisioni della seconda Camera.

PARIGI, 2. — Giovedì il maresciallo Mac-Mahon darà un gran pranzo in onore del principe di Hohenlohe.

MADRID, 2. — L'*Imparcial*, parlando del bilancio, dice che il ministro Camacho conta di ottenere quasi 200 milioni di entrate, di ridurre l'interesse del debito interno alla metà, di proporre un accomodamento ai portatori del debito esterno, di ristabilire il dazio consumo per conto dello Stato, di ristabilire la Regla assoluta dei tabacchi e di mettere un'imposta sul sale.

SANTANDER, 2. — La situazione di San Sebastiano desta serie apprensioni. L'attacco dei carlisti è assai vivo; furono spediti alcuni rinforzi. Alcune navi straniere si sono recate per proteggere i loro nazionali.

Il generale Concha trovasi sempre a Vittoria.

BERNA, 2. — Il gran Consiglio eletto recentemente si è riunito e rielesse i membri dell'antico governo Eodenheimer fu nominato presidente pel 1874 75.

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti approvò alcuni emendamenti alle tariffe. Il diritto sui vini non spumeggianti fu stabilito in 50 *cents* per gallone in barile e in due dollari in casse o bottiglie. Il diritto sui luppoli fu stabilito in 10 *cents* per libbra; furono regolati anche i diritti sulle sete.

Borsa di Berlino — 2 *giugno*.

	1°	2
Austriache	189 —	189 1/4
Lombarde	83 1/4	83 3/4
Mobiliare	128 1/2	130 —
Rendita italiana	64 1/2	64 5/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	47 1/4	46 3/4

Borsa di Londra — 2 *giugno*.

Consolidato inglese	da 92 1/2	a 92 5/8*
Rendita italiana	» 65 3/8	» 65 1/2
Turco	47 3/8	— —
Spagnuolo	19 1/4	— —
Egiziano (1868)	da 79 1/4	a 79 1/2

* Cupone staccato.

Borsa di Firenze — 2 *giugno*.

Rend. ital. 5 0/0	70 20	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 03	contanti
Londra 3 mesi	27 53	»
Francia, a vista	110 20	»
Prestito Nazionale	63 50	nominale
Azioni Tabacchi	862 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2120 —	»
Ferrovie Meridionali	352 —	fine mese
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1450 —	»
Credito Mobiliare	804 —	»
Banca Italo-Germanica	235 —	»
Banca Generale	398 —	»

Borsa di Parigi — 2 *giugno*.

	1°	2
Rendita francese 3 0/0	59 60	59 75
Id. id. 5 0/0	94 25	94 60
Banca di Francia	3840 —	3810 —
Rendita italiana 5 0/0	65 95	65 60
Id. id.	— —	65 75*
Ferrovie Lombarde	310 —	— —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	190 50	191 25
Id. Romane	70 50	70 25
Obbligazioni Romane	176 50	176 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 19	25 19
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	92 5/16	92 1/2

* 15 corrente.

Borsa di Vienna — 2 *giugno*.

	1°	2
Mobiliare	216 —	218 75
Lombarde	138 —	139 75
Banca Anglo-Austriaca	125 —	128 —
Austriache	316 —	318 —
Banca Nazionale	981 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 92
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 40	111 45
Rendita austriaca	74 40	74 75
Id. id. in carta	69 40	69 40
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	—

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 2 giugno 1874, ore 16 40.

Mare calmo. Cielo sparso di nubi in alcuni paesi dell'Italia centrale, a Moncalieri e San Remo. È sereno in tutto il rimanente d'Italia. Barometro quasi stazionario e venti leggieri variabili. Maestrale forte soltanto alla Palmaria e tramontana forte a S. Nicola di Casole. È probabile che si estenda il dominio del cielo nuvoloso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 2 giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	770 9	770 8	770 5	770 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 0	26 3	26 8	20 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	55	34	37	56	Massimo = 27 3 C. = 21 8 R.
Umidità assoluta	9 43	8 74	9 66	9 65	Minimo = 12 8 C. = 10 2 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 2	O. 8	Calma	Magneti regolari.
Stato del cielo	10. veletti	10. bello	9. veletti	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 3 giugno 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	70 40	70 30	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2 trimest. 74	537 50	520 »	519 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 10	73 »	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 80	71 70	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	71 75	71 70	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	—	1480 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	402 50	402 »	402 50	402 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	231 »	230 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	370 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 10	109 »	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 55	27 50	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 07	22 »	—
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 72 80, 82 1/2, 85, 87 fine; 72 55 contanti — 2° sem. 1874 70 35 cont.

Prestito Blount 71 80.
Banca Generale 402 cont., 402 25 fine.
Banca Italo-Germanica 230, 230 25, 230 50 c.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 108) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 22 giugno 1874, nell'ufficio della Sottoprefettura in Viterbo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'uffizio del Registro in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	1024	1224	Viterbo	Massa capitolare di S. Angelo in Viterbo	Fabbricato urbano composto di n. 38 vani in diversi piani con stalla e n. 7 botteghe, sito nella via della Calzoleria ora dell'Indipendenza o Melangolo, confinante colla strada, coi beni della Canonica, della chiesa di S. Angelo e con quelli di Mercati, in mappa sez. Città ai numeri 1205-1206 (sub 2), 1226 1/2, 1227 2 lettera A F (sub. 2), e riportato al n. 629, del prospetto fabbricati, col reddito imponibile di L. 1422 75. Affittato a Teofilo Filetti ed altri	»	»	30991 21	3099 12	1550	100	»
2	1025	1228	Id.	Id.	Tenuta composta di terreni seminativi, in contrada Montejugo, in vocabolo Falzacappa, confinante col tenimento della Commenda, coi beni del Capitolo di S. Sisto, di Arcangeli Domenico, di Grispigni Vincenzo e con quelli di Pepponi Antonio, in mappa Montejugo, ai numeri 35 (sub. 1, 2 e 3), 183-184-185-186-187-188-189, con l'estimo di scudi 695 23. Affittata dall'ente morale al signor Rossetti Giuseppe	50 23 40	502 34	11590 38	1159 04	600	100	»
3	1026	976	Id.	Casa dell'Ordine religioso dei Servi di Maria sotto il titolo della Verità.	Terreno seminativo, vignato ed irrigatorio, in vocabolo Verità o Pila, confinante colla strada del Torrione, quella dei Cappuccini, Giovanni Tabarrini e Cappuccini Francesco, in mappa Guercio, ai numeri 900-901-902-903-904-905-1569-1570, con l'estimo di scudi 512 10. Affittato dall'ente morale a Marini Antonio	1 89 90	10 99	8069 52	806 95	450	50	»

3209 Roma, addì 28 maggio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

Al N. 10035 Intend.

R. INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN TREVISO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo riusciti infruttuosi gli appalti tenuti nei giorni 19 febbraio ed 8 aprile prossimi passati per lo spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Asolo, provincia di Treviso, si fa noto che nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici di quest'Intendenza un terzo appalto col metodo della candela vergine.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Venezia.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attuarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nº 16 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

A) Pel sale	Comune, macinato e raffinato.	Quint. 700	equivalenti a	L. 37,450
	Pastorizio.	„ 200	„	„ 2,400
	In complesso	Quint. 900	„	L. 39,850
B) Pel tabacchi		„ 32	„	„ 27,840
	In complesso			L. 67,690

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 7 139 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali e di lire 3 344 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 3776.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano pure approssimativamente in L. 2776, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di L. 1000, la quale coll'aggiunta del reddito delle vendite calcolato in lire 180, ammonterebbe in totale a lire 1180.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso quest'Intendenza provinciale delle Finanze.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi summenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In Sali, pel valore di . . . . . L. 2000
In Tabacchi . . . . „ 1600
E quindi in totale . L. 3600

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Dovrà essere effettuato il deposito di L. 360 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore dell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto.

Saranno ammesse entro il termine perentorio di giorni 15 offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quelle per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Treviso, il 23 maggio 1874.

3174 *L'Intendente:* TURRA.

SEZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN ANCONA

N. 12. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A senso dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica, che nell'incanto d'oggi l'appalto per la provvista di grano pei panifici militari di Perugia e Ancona, descritto nell'avviso d'asta in data 25 maggio scorso, è stato deliberato nel modo seguente:

Per Perugia Lotti 10 al prezzo di L. 45 55 al quintale.
Per Ancona Lotti 10 al prezzo di L. 44 45 al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato, che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma) di sabato 6 giugno corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione deve unire alla relativa offerta, in carta bollata da lire una, la ricevuta del deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Ancona, 1º giugno 1874.

3269 *Il Capitano Commissario:* VENUTI.

COMPAGNIA ITALO-EGIZIANA

Avviso per dividendo.

L'adunanza generale degli azionisti tenuta oggi in Firenze ha fissato il dividendo del 1º esercizio sociale dal 1º gennaio al 31 marzo 1874 in L. 16 20 in oro, corrispondenti al 51 84 % l'anno, per ogni azione di L. 125, versate oltre gl'interessi in ragione del 6 % l'anno.

Il pagamento di tale dividendo sarà fatto a partire dal 1º giugno 1874, dalle sedi della Società in **Firenze**, via dei Pucci, n. 6; in **Alessandria d'Egitto**, piazza Mohamed-Alì; in **Cairo**, al Muski.

Firenze, 31 maggio 1874.

3259 *Il Direttore della Sede di Firenze:* C. BONDI.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO.

Devesi dalla Società dei Ss. XII Apostoli di Roma procedere al rinnovamento del piano in asfalto, e relative opere nel gran terrazzo che copre la casa alla via dell'Umiltà, n. . . . E però, sotto la presidenza del signor conte Francesco Malatesta ff. di camerlengo, alle ore 10 ant. del giorno 17 corrente, nella computisteria della Società posta alla piazza dei Caprettari, n. 65, a forma dell'articolo 96 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, n 5852, si esperimenterà, col mezzo dell'accensione della candela, la gara dell'asta per l'appalto dei lavori preventivati in lire cinquemiladuecentocinquantasette e centesimi cinquanta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data, la fede di aver depositato nelle mani dell'infrascritto notaro lire cinquecentonovantacinque e centesimi settanta (L. 595 70) a garanzia del contratto, e lire trecento (L. 300) per le spese in evento.

Le spese dell'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono ad intero carico dell'appaltatore.

Il capitolato e lo scandaglio trovansi presso il sottoscritto notaro, e visibili a tutti.

Roma, li 2 giugno 1874.

3256 FILIPPO DELFINI not. di coll.

AUTORIZZAZIONE
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Monteleone Calabro autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico di intestare ad Annunziata Casale di Bruno di Filandari, senza alcun vincolo d'ipoteca dotale, per come ora trovansi intestati alla fu Chiara Scalco, genitrice di essa Nunziata Casale i due certificati di rendita annua, l'uno di lire novantacinque, datato in Napoli tre agosto 1869, numero 155558, e l'altro di lire due e centesimi settantacinque, n. 8005, datato pure in Napoli 19 settembre 1862, per assegno provvisorio nominativo. E ciò con provvedimento reso in camera di consiglio il primo maggio 1874, debitamente registrato con marca di lire 1 20.

Per estratto conforme da servire per inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Monteleone, 13 maggio 1874.

2950 ANTONINO SALLUSTIO CRISPO proc.

DELIBERAZIONE.
2716

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in prima sezione, con deliberazione del dì 27 aprile 1874, ha ordinato che la Direzione Generale del Debito Pubblico, cancellando il vincolo ed ipoteca apposto ai due certificati di rendita inscritta in favore di Mastrogiudice Sersale Antonino fu Baccolo, il primo di lire novecentocinquanta di rendita iscritta al numero 21572, il secondo di lire cinque al numero 129063, entrambi vincolati ad ipoteca per sola garanzia a favore di Pasquale Mastrogiudice Sersale, dipendente dall'istrumento di divisione tra loro stipulato per notar Zizzo di Napoli del 10 luglio 1840, giusta l'atto del 18 febbraio 1848 per Cacace, li tramuti in altrettante cartelle al portatore da consegnarsi ai richiedenti. Destina l'agente di cambio Ernesto Naclerio.

CAV. EDUARDO VITALE proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

A mente dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, si fa noto, che il tribunale civile di Roma, in seguito del decesso di Luisa Girometti fu Pietro, e di sua madre Rosa Bartolucci, già succeduta in parte alla eredità della predetta Luisa, ha pronunziato nel 4 novembre 1873 il seguente decreto:

Il tribunale civile di Roma autorizza la Direzione del Debito Pubblico a provvedere, perchè le cinque cartelle di rendita, di cui alla domanda, intestate a Luisa, Livia, Sofia, Giuseppina, e Beatrice Girometti, segnate coi num.i 38881/18094, 38882/18095, 38883/18096, 38884/18097, 38885/18098, siano riunite e divise a porzioni eguali, intestandone una a Giuseppina, e l'altra a Beatrice Girometti, figlia del fu Pietro, domiciliate in Roma, e vincolate durante la loro età minorile, e che tanto le suddette cartelle, quanto i frutti decorsi, siano consegnati al signor marchese Giuseppe Ciccolini, tutore delle medesime.

Roma, 4 novembre 1873.

3265 Il pres. JORIO JACOVELLI.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa dalla 1ª sez. del tribunale civile e correzionale di Napoli, in data 29 aprile milleottocentosettantaquattro, sull'istanza dei signori Pasquale, Leonardo e Salvatore Canzanella, nonchè Giovanni Parlati, quali unici eredi del defunto Michele Canzanella, rappresentati dal loro procuratore signor Claudio Visco, è stato disposto quanto segue:

„ Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico tolga il vincolo ad ipoteca per patrimonio sacro, apposto al certificato di annue lire settantacinque sul Debito Pubblico a favore di Michele Canzanella di Ignazio, iscritto al numero 34680, tramuti libero in favore di Leonardo, Pasquale e Salvatore Canzanella e Giovanni Parlati. „

„ Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente; Gaetano Rossi e Giovanni Roberti giudici, oggi 29 aprile 1874 — Nicola Palumbo — F. Scarcina. „

3028 CLAUDIO VISCO.

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto, essendo andata smarrita in carta postale da Rimini a Roma una cambiale firmata col nome Gian Domenico Spina di lire 5000, senza data di creazione e scadenza, diffida chiunque a non prevalersene per ogni effetto di legge, rimanendo ferma ogni ragione ed azione a favore del diffidante. S'inserisce il presente atto in questa *Gazzetta Ufficiale* perchè niuno possa allegarne ignoranza.

Roma, 2 giugno 1874.

3268 GIAN DOMENICO SPINA.

AVVISO GIURIDICO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari, con sentenza resa il 10 marzo 1874, ad instanza di Giuseppe Sambuceti fu Gerolamo, residente a San Biagio di Garibaldo, pronunciò l'assenza del di lui figlio Luigi Sambuceti già domiciliato ove sopra.

3248 E. PODESTÀ causidico.

PARTE DELIBERATIVA

Del decreto del tribunale civile di Pistoia emesso in camera di consiglio li 21 aprile 1874.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale di Pistoia riunito in camera di consiglio, composto dei signori avvocato cav. Benedetto Perini presidente, Leopoldo Pistoi, e Paolo Niccolai giudici, ha pronunziato il seguente decreto:

Sul retroscritto ricorso di Ernesta Pistoj, vedova di Francesco Neri, ed attualmente moglie di Lorenzo Dorini, regio impiegato, domiciliata in Pistoia, rappresentata dal dottor Tognini — Viste le carte annesse — Assunte le occorrenti verificazioni — Ritenuto,

Che per la morte avvenuta nel 1867 di Francesco Neri, titolare, nell'ufficio postale di Castel Fiorentino, la rendita di lire cinquanta, inscritta a garantire la di lui gestione, sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano nel dì 20 dicembre 1865 (Vedi certificato n. 2385 e n. 15499 registro di posizione, e nel 31 luglio 1866.) (Vedi l'altro certificato di n. 3361 d'ordine, e n. 17173 registro di posizione), la rendita stessa fu svincolata dalla ipoteca nel 13 gennaio 1872 (posizione n. 74345);

Che tal rendita è oggi nella proprietà di Carlo-Alberto Neri, figlio della ricorrente, e in parte di lei;

Che sussistendo a carico dei predetti il debito di lire 588 a favore di Sebastiano Tinti, nè avendo essi altro modo di pagarlo, è una necessità, ad evitare spese e litigi, di concedere l'autorizzazione che appresso:

P. Q. M.

Sul parere conforme del Pubblico Ministero,

Sentita la relazione del presidente;

Viste il disposto di legge,

Autorizza la ricorrente ne' nomi, a convertire la rendita predetta da nominativa al portatore, e quindi di alienarla al prezzo di Borsa, e col prezzo stesso dimettere la suddetta passività, servendosi di ogni possibile avanzo (che non può essere che tenue) per provvedere alla educazione e mantenimento del figlio; a stipulare in proposito ogni opportuno atto autentico, e a fare quanto altro occorra all'uopo, secondo le disposizioni legislative in proposito.

Così deliberato dal tribunale suddetto, li 21 aprile 1874.

Benedetto Perini — Achille Clavelli cancelliere.

Pistoia, 5 maggio 1874.

2975 D. CESARE TOGNINI proc.

DELIBERAZIONE.
2943

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 1º maggio 1874 ordina che la Direzione del Debito Pubblico italiano annulli il certificato di rendita 5 per 0/0 di annue lire 180, in testa del fu Vincenzo Jannotti fu Domenico, sotto il n. 124706, e della metà della rendita medesima in annue lire 90 formi un novello certificato in testa di Sorrentino Fortunato fu Gioacchino, e tramuti le rimanenti lire 90 di rendita in cartelle al portatore, consegnandole alla signora Maria Pasquala Coppeto.

N. 11469. **MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle** Mod. N. 1.

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa di nuova istituzione in Agna, situata nella contrada Chiesa, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al R. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine a favore del migliore offerente, nell'ufficio, all'ora e nel giorno specificati.

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze che a termini dei regolamenti glie ne deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'ufficio ed il magazziniere di sali e tabacchi di Conselve; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto per causa del ventesimo dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempite le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti, e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata la impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

RIVENDITA DI GENERI DI PRIVATIVA *da appaltarsi sulla base dei capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.*

UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto	Data fissata per l'incanto: Anno	Mese	Giorno	Ora	Data al mezzodì della quale scadono i fatali: Anno	Mese	Giorno	COMUNE borgata, luogo e numero della Rivendita	Annuo provento brutto della Rivendita	PREZZO di incanto
Intendenza di Padova	1874	Luglio	6	11 ant.	1874	Luglio	21	Agna, contrada Chiesa	Tabacchi L. 1268 88 Sali „ 390 31 Totale L. 1659 19	L. 317 22

Padova, addì 25 maggio 1874.

3251 *L'Intendente:* VERONA.

COMUNITÀ DI CAMPOBELLO - PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO

per definitivo deliberamento sulla costruzione e sistemazione della strada Trefontane.

Essendo stato nel termine utile, dal signor Sanacore Agostino da Menfi, presentato a questa comunità un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo cui fu deliberato lo appalto per la costruzione e sistemazione della strada obbligatoria *Trefontane*, in favore del signor Sansone Macadino Francesco da Mazara, con deliberamento del giorno ventisei aprile prossimo passato, s'invitano tutti coloro che vorranno adire all'appalto in parola a presentarsi nell'ufficio di questo comune alle ore 10 a. m. del giorno 21 giugno 1874, ove avrà luogo innanti questo signor sindaco, e chi lo rappresenti, una nuova asta col metodo della candela vergine pel definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte dello appalto anzidetto.

L'appalto ha per oggetto l'eseguimento di tutte le opere previste giusta il progetto dello ingegnere provinciale signor Marrone Martino, debitamente approvato, ascendente a L. 96,277 89, per tutto l'intiero tratto di strada nell'estensione di metri 7987 51, non compreso il ribasso del 6 per cento causato dal primo deliberamento, e della diminuzione del ventesimo.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere degli offici tecnici dello Stato, o della provincia o di un sindaco di comune in attività di servizio, in cui sarà fatto cenno delle principali opere eseguite.

Gli attendenti all'impresa sono obbligati depositare presso l'officio ove si terranno gli incanti la somma di L. 4300, in valuta legale, sia in effettivo numerario ed in cartelle della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Gl'incanti avranno luogo sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso, che non potrà essere inferiore del mezzo per cento sull'ammontare dell'appalto applicabile indistintamente a tutti i lavori sia a corpo, sia a misura.

Non saranno accettate offerte condizionate e l'appalto sarà aggiudicato in favore dell'ultimo offerente, che apporterà maggior ribasso al piede minorato anco del ventesimo.

Nella stipola del contratto di appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 8000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, e cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Sarà obbligo dell'imprenditore dar principio ai lavori tostochè gli sarà fatta la consegna della strada dall'ingegnere direttore, dovendo darli compiutamente ultimati nel corso di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna, non meno però di una terza parte per ogni anno, o pria se le voglia, restando in questo caso il municipio tenuto a soddisfare il prezzo dei lavori in ragione di una terza ogni anno senza interessi di sorta per le opere eseguite, e ciò nei modi stabiliti nei quaderni d'onere.

La collaudazione finale avrà luogo sei mesi dopo dalla data dell'ultimazione regolarmente accettata.

Saranno in corso di opera fatti all'impresario pagamenti in acconto per rata di L. 10,000 cadauno, a misura degli avanzamenti di lavoro e dietro certificato dell'ingegnere direttore, sotto deduzione del ribasso di asta di una ritenuta del 5 per cento, oltre ad una somma uguale al numero delle prestazioni in natura fruite dallo appaltatore.

L'impresario dovrà sottostare a tutte le condizioni, patti e riserbe espresse nel capitolato depositato nell'ufficio del comune, del quale chiunque potrà prenderne visione nelle ore di ufficio, e che formerà parte integrale del contratto.

Le spese tutte relative all'asta, alla stipolazione del contratto, bollo, registro, copie ed altro saranno a carico dell'imprenditore.

Dalla Segreteria Comunale di Campobello, li 23 maggio 1874.

3151 *Il Segretario Comunale:* G. CUSUMANO.

BANCA ROMANA

Avviso ai possessori di azioni.

I Consigli di censura e di reggenza della Banca Romana, muniti de' necessari poteri dalle adunanze generali degli azionisti del 5 dicembre 1872 e del 19 gennaio 1874, hanno deliberato di procedere alla emissione delle 5000 azioni di seconda serie. Ed avendo i medesimi Consigli adottato ad un tempo la massima di usare speciale preferenza agli attuali azionisti, sono avvertiti i possessori delle azioni di prima serie che le 5000 azioni di seconda serie potranno essere da loro acquistate alle condizioni seguenti:

1º Gli azionisti che vorranno essere preferiti nell'acquisto di azioni di seconda serie, dovranno farne domanda entro il corrente mese di giugno; dopo la quale epoca cesserà ogni diritto di preferenza.

2º Le domande si riceveranno negli uffici della Banca in Roma, e dovranno essere accompagnate dal deposito nella cassa della medesima delle azioni possedute della prima serie, delle quali si rilascerà ricevuta. All'atto di tale deposito sarà staccata la cedola del primo acconto dividendo 1874, il cui importo sarà conteggiato nel versamento della prima rata, di cui in appresso all'art. 5.

3º Le azioni depositate come sopra saranno restituite dal 15 luglio in poi, cambiate in altre azioni pure di prima serie, portanti i medesimi numeri, del nuovo modello adottato per tutte le serie.

4º I soli azionisti che avranno ottemperato alle disposizioni degli articoli precedenti avranno diritto ad ottenere al valore nominale di lire mille ciascuna, un'azione di seconda serie per ogni azione di prima serie depositata come all'articolo 2.

5º Il pagamento dell'ammontare delle azioni sarà fatto in cinque rate come appresso:

L. 200	per azione all'atto della domanda		
„ 200	„	entro il mese di luglio	prossimo
„ 200	„	„ agosto	„
„ 200	„	„ settembre	„
„ 200	„	„ ottobre	„
L. 1000			

Per tali versamenti la Banca rilascerà a ciascun acquirente una ricevuta provvisoria per tutte le azioni sottoscritte, nella quale si aggiungeranno in appresso quelle de' versamenti successivi.

6º Gli acquirenti che in pendenza dei termini stabiliti all'articolo precedente salderanno anticipatamente tutte le rate non scadute, godranno dell'interesse in ragione del 3 per 100 all'anno.

7º In caso di non puntuale adempimento delle rate stabilite all'art. 5º sarà calcolato a carico de' ritardatarii l'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno; ed inoltre, quando sia decorso un mese dalla respettiva scadenza, la Banca si varrà della facoltà di procedere a forma degli art. 153 e 154 del Codice di commercio.

8º Le ricevute provvisorie sulle quali saranno stati completati tutti i versamenti saranno concambiate contro le azioni negli stessi uffici della Banca dal 1º novembre prossimo in poi.

9º Le 5000 azioni di seconda serie avranno le stesse cedole come quelle di prima serie, incominciando da quella del 2º acconto dividendo 1874. Esse godranno intieramente questo 2º acconto ed il saldo dividendo 1874.

Roma, 1º giugno 1874.

3257 *Il Governatore:* GIUSEPPE GUERRINI.

CAMERANO NATALE gerente. ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.